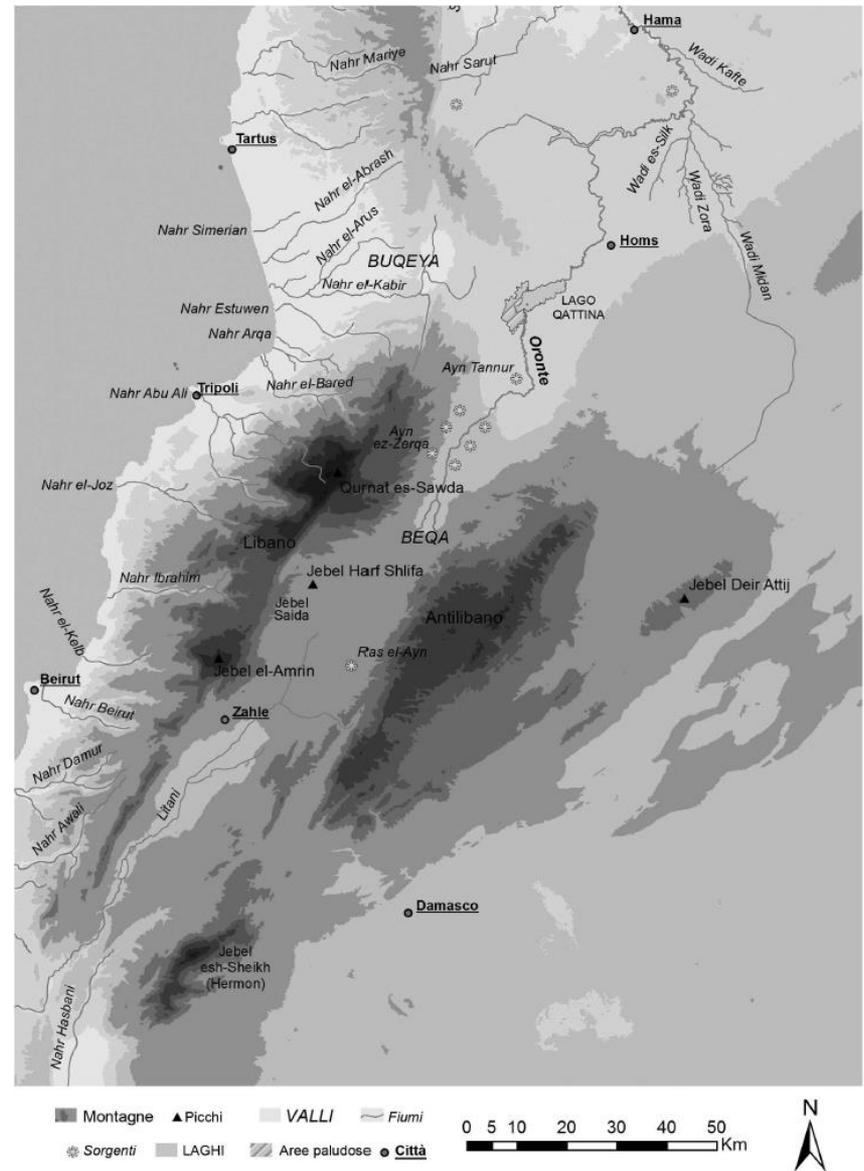


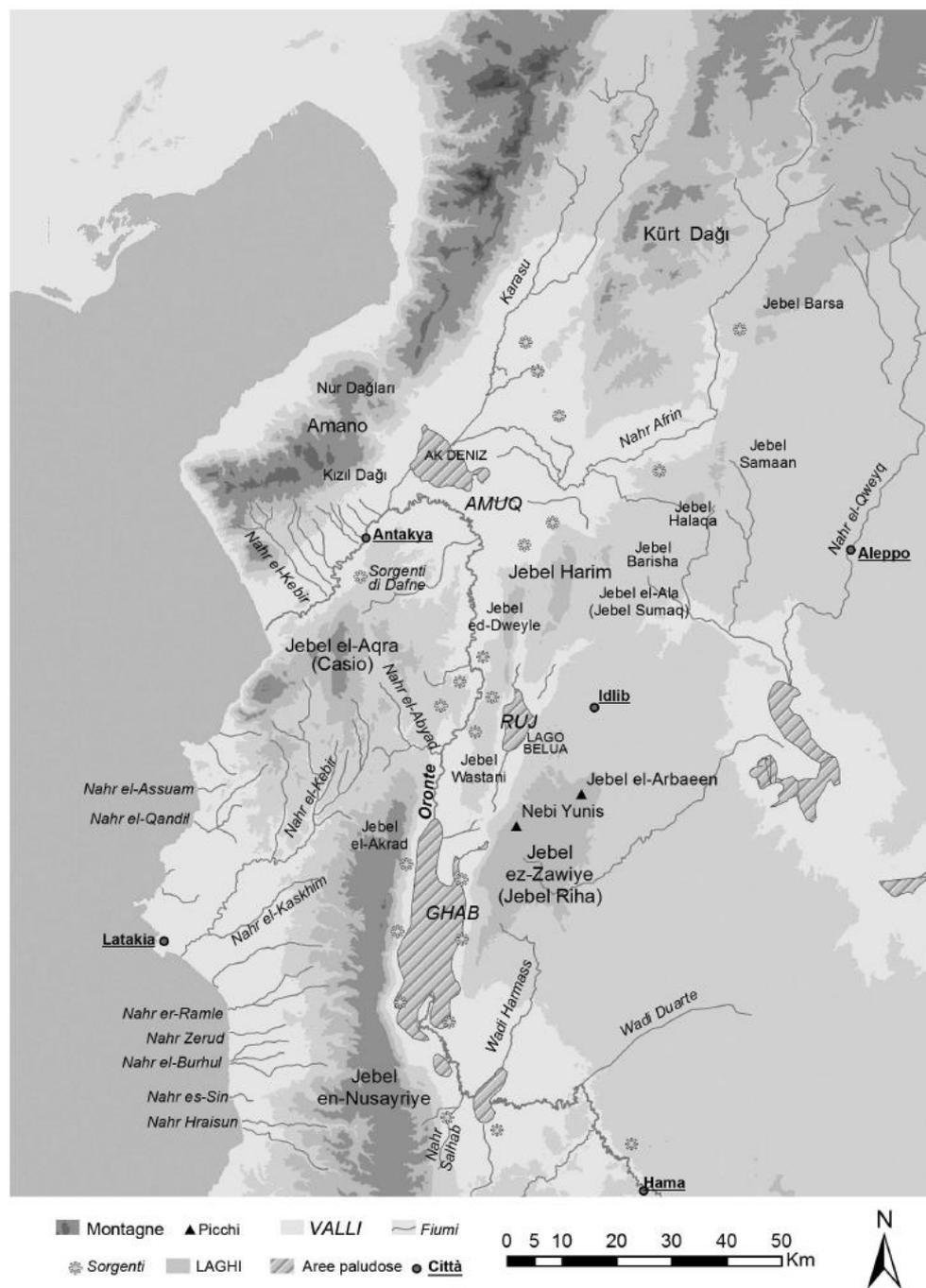
La distribuzione, densità e dimensione degli insediamenti sono connesse a vari fattori. Alcuni sono di carattere naturale.

La conformazione del paesaggio determinata dal corso del fiume e dalla presenza di terreni fertili determina la distribuzione degli insediamenti. Durante l'età del Bronzo gli insediamenti umani risultano sorgere nella fascia centrale della Beqaa settentrionale, nella piana alluvionale dell'Oronte, con le sue oasi di sorgenti carsiche e al centro sulle piane alluvionali attorno a Homs e nella zona di Hama, dove il fiume scorre in una stretta gola ma è circondato da terreni fertili;



Tav. 1.3. Elementi topografici. Alto-medio Oronte e aree limitrofe (1: 1.000.000).

nella porzione meridionale della depressione del Ghab, dove sgorgano alcune sorgenti carsiche e il fiume ristagna in un terreno paludoso, ma fertile; infine nella piana alluvionale dell'Amuq, anch'essa circondata dai monti, nella quale il confluire di tre fiumi crea una seconda zona paludosa e fertile. L'insediamento appare quasi nullo al di fuori di queste zone, anche in quelle limitrofe all'Oronte, qualora il fiume scavi stretti calanchi che impediscono il formarsi di una piana d'alluvio abbastanza larga.



Tav. 1.4. Elementi topografici. Medio-basso Oronte e aree limitrofe (1: 1.000.000).

Condizioni che favoriscono gli insediamenti sono inoltre l'accessibilità alla costa e il clima più favorevole che determinano il sorgere dei centri maggiori.

La zona della depressione tettonica di Homs permette al clima mediterraneo di penetrare nell'entroterra, oltre le catene costiere, e dove è collocata Mishrife; a nord si trova l'area di Hama e quindi, ancora più a settentrione, l'Amuq, dove Tell Atchana è favorito, oltre che dal clima, anche dalla fertile e ampia pianura che si estende attorno a esso. I regni aventi per capitali Qatna (Mishrife) e Alalah (Tell Atchana), appaiono essere stati anche i più estesi territorialmente.

Altri fattori vanno ricercati nelle vicende storiche.

I secc. XVIII-XVII vedono la fase di transizione tra Medio Bronzo e Tardo Bronzo

Documentazione da Mari, che informa anche sulla Siria occidentale, e da Alalakh VII, che si riferisce alla realtà locale.

Una lettera di Mari traccia il quadro della distribuzione del potere dell'epoca. Essa individua 4 o 5 re che detengono un potere più o meno pari (Hammurabi di Babilonia, Rim-Sim di Larsa, Amut-pi-el di Qatna, Yarim-Lim di Yamhad (Aleppo), ai quali va forse aggiunto Ibal-pi'el di Eshnunna). Ciascuno di questi re esercita a sua volta la sua autorità su 10-15 re minori, con l'eccezione di Yarim-Lim di Yamhad, che ne ha ben 20. Con l'interruzione degli archivi di Mari, concomitante con la distruzione della città da parte di Hammurabi di Babilonia, si interrompono oltre alle notizie relative alla città stessa, anche quelle inerenti Qatna.

La distruzione di Mari ad opera di Hammurabi contribuisce verosimilmente a aprire la via alla penetrazione ittita in Siria.

A questa fase si possono associare i testi da Alalakh VII, che faceva parte dell'area controllata da Aleppo. I primi testi, databili a dopo la distruzione di Mari, vedono re di Alalah Yarim-Lim, fratello di Abban di Aleppo e figlio di un re più volte nominato dagli archivi di Mari, ossia Hammurabi I di Yamhad, contemporaneo di Zimri-Lim. Altri documenti sono posteriori, datati a poco prima che la città venisse distrutta dal re ittita Hattushili I all'inizio della sua prima campagna al di fuori dell'Anatolia, quando Alalakh era governata dal re Ammitaku.

L'attacco ittita colpisce anche Aleppo. La distruzione effettiva di Aleppo viene attribuita al successore Murshili I (ca. 1620-1590 a.C. è il re che si spingerà a saccheggiare Babilonia).

La fine di grandi organizzazioni statali come Mari e Aleppo e la mancanza di un'organizzazione delle conquiste da parte degli Ittiti, che dopo il regno di Murshili I entrano in una fase di decadenza, favorisce il consolidamento e l'affermarsi dell'egemonia del regno Mittanico .

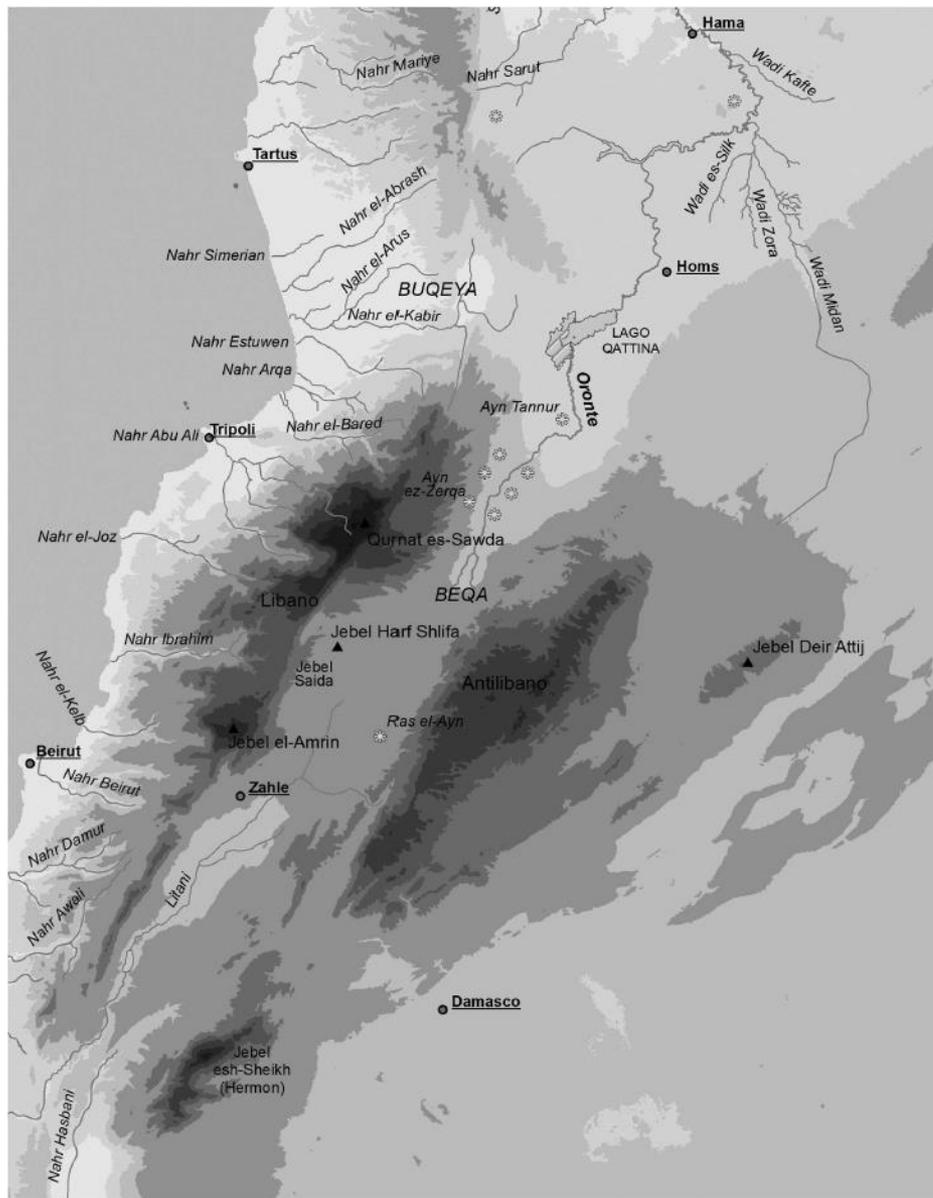
Queste prime invasioni ittite e l'ascesa al potere di Mittani caratterizzano l'inizio del periodo Bronzo Tardo. Ed evidenziano la fase di cambiamento degli equilibri complessivi nell'area che può essere messa in relazione con i mutamenti nell'assetto insediamentale dell'epoca.

La Siria Settentrionale appare in questa fase essere rimasta divisa in una serie di regni indipendenti, che erano stati sotto l'egemonia di Yamhad durante il MB:

nella valle dell'Amuq, c'era la regione di Mukish, dove aveva centro il regno di Alalah; a sud lungo il corso dell'Oronte, si trovava Niya, che in questa fase iniziale del Bronzo Tardo doveva essere parte integrante del regno di Alalah; il regno si estendeva inoltre verso est nella regione di Nuhashe, che non risulta definibile con precisione. A questo proposito viene proposta una doppia valenza del toponimo: politica e geografica.

«In senso politico il nome Nuhashe verrebbe a indicare uno stato ben preciso, collocato a nord-est di Qatna e a est di Niya, mentre in senso geografico il nome si riferirebbe a un vasto territorio che da Qatna si estendeva fino a comprendere tutta la zona a est del medio Oronte, nella quale oltre allo stato di Qatna stessa, si trovavano anche Niya, Zinzar, Tunanat, lo stato omonimo di Nuhashe, governato da un suo re, e probabilmente Tunip.»

A sud, nella zona del medio Oronte, si trovava il regno di Qatna, posto nel punto di passaggio verso il deserto della palmirena. Durante l'età del TB l'estensione di questo regno subì dei cambiamenti in relazione alle vicende politiche e militari. All'inizio si estendeva dalle pendici dell'Antilibano a sud fino a er-Rastan e forse a Hama a nord. A nord peraltro si trovava Tunip che evolse da piccolo centro commerciale in posizione strategica su uno dei principali guadi dell'Oronte (che permetteva di raggiungere la valle del Nahr el-Kabir e quindi la costa) a regno che entrò nella contesa per il potere. Anche Qadesh, altro piccolo stato a sud-ovest di Qatna, rafforzava la sua influenza a sud, fino a giungere nella valle della Beqaa, oltre la zona allora coperta da foreste (la foresta di Lebo e la foresta di Maghara, la *m-g-r* citata nel Papiro Anastasi I), in una regione che le fonti egiziane chiamano Tahshi, scarsamente popolata.



Tav. 1.3. Elementi topografici. Alto-medio Oronte e aree limitrofe (1: 1.000.000).

La regione meridionale del Levante è invece oggetto delle mire egemoniche egiziane. Il dominio egiziano in Siria-Palestina inizia nel XVI sec.a.C. con la XVIII dinastia, in particolare con le spedizioni di Thutmosi III (1479-1425), Amenophi II e Thutmosi IV. A tali campagne si associano devastazioni e deportazioni che si traducono in un depauperamento demografico.

A sud dello spartiacque tra l' Oronte e Litani, si trovava la regione chiamata Amqi. Fu la prima a passare saldamente in mano egiziana dopo la cacciata degli Hyksos dal paese. Il confine della zona sotto il controllo egiziano correva in questa fase probabilmente a nord di questa regione, lungo l'area delle foreste.

Se torniamo a una valutazione degli insediamenti osserviamo come in questa prima fase del Bronzo Tardo in tutta la valle dell'Oronte, si registri un calo nel numero di insediamenti. Tuttavia, l'impatto di circostanze politiche specifiche si desume dal fatto che l'inizio della decadenza non è contemporaneo in tutti i siti.

«Ad Alalah, posta nell'area dove avvennero le campagne militari hurro-ittite, la cosiddetta *dark age* si colloca a cavallo fra Bronzo Medio e Bronzo Tardo; nella documentazione archeologica di Kamid el-Loz, ubicato al di fuori della valle dell'Oronte ma comunque in area contigua, l'involuzione urbanistica si nota quando il Tardo Bronzo è già iniziato; mentre a Qadesh l'epoca è testimoniata solo da livelli confusi, a Qatna fervono i lavori edilizi che ridisegnano la topografia del centro cittadino.»

Uno dei principali fattori di cambiamento nell'area fu l'avanzata egiziana nel controllo dell'area siro-palestinese che si verifica con i faraoni della XVIII dinastia.

Qadesh (Tell Nebi Mend), che si trova all'uscita della valle della Beqaa, oltre quella che probabilmente un tempo era la foresta di Lebo, viene menzionata più volte già nelle liste topografiche e negli annali di Thutmosi III, nei quali compare dapprima come fulcro della resistenza anti-egiziana e poi come centro di amministrazione dello stesso potere faraonico.

Il suo re figura essersi posto a capo della coalizione di più di 100 principi siro-palestinesi che sfidò il faraone nel suo 23° anno di regno. A supporto della coalizione è da immaginare la presenza di Mittani.

La coalizione venne sconfitta e i capi cananei si rifugiarono all'interno di Megiddo, conquistata dall'Egitto dopo sette mesi di assedio. La conquista fruttò all'Egitto un ingente bottino e prigionieri.

La questione tuttavia non fu risolta con questo attacco, anche perché il re hurrita fomentava la rivolta di vari centri siriani e inviò una forza ausiliaria al re di Qadesh, portando a un nuovo attacco egiziano contro la regione.

La conquista egiziana trasformò la città nella più avanzata roccaforte egiziana della Siria interna e nella stele di Menfi di Amenofi II, successore di Thutmosi III, si dice che il faraone andò a Qadesh e ne incontrò il principe, segnale che la città godeva anche di una certa importanza.

Re Durusha viene menzionato nelle tavolette del tesoro della dea Nin-egal di Qatna.

Anche Tunip, localizzata più a nordovest, rientrava nelle mire di espansione egiziane. Benché non sembri coinvolta nella coalizione capeggiata da Qadesh, la città doveva orbitare in ambito mitannico, come dimostra il trattato firmato dal suo re Ir-Teshup con Niqmepa di Alalah (AIT 2).

Peraltro, Tunip potrebbe aver esteso la sua influenza sulla costa, a nord di Biblo. Qualche anno dopo la battaglia di Megiddo, Thutmosi III attacca le città di Ullasa e Ardata sulla costa, e depreda Wartet, nella quale, si dice esplicitamente negli annali del faraone, era posta la guarnigione di Tunip. Sappiamo che successivamente il faraone affrontò ancora Ullasa, evidentemente ricostruita da Tunip, il cui re aveva anche collocato nel luogo, come comandante, il proprio figlio, che fu catturato e portato prigioniero in Egitto.

Se il dominio egiziano appare consolidato all'epoca della campagna di Thutmosi verso Naharina/Mitanni, dieci anni più tardi, però, entrambe le città sono schierate nuovamente dalla parte mitannica, rivelando che la situazione continua a rimanere fluida.

Il re di Mittani continua infatti a inviare forze a Qadesh e Tunip, così da far sollevare nuovamente la regione contro gli Egiziani che intervengono nuovamente; distruggono Qadesh e fissano a Tunip un quartier generale. Durante il regno di Amenophi II tuttavia Tunip è di nuovo sotto l'egida mittanica, anche se privata dei possedimenti costieri.

La regione della valle di Eleutheros, che si estende lungo il Nahr el-Kabir, unico passaggio fra l'Oronte e le valli costiere, diventa una zona di frontiera, dove possono liberamente agire i gruppi di nomadi o seminomadi, i *hābiru* e i clan che si sottraggono all'egemonia dei regni maggiori. Danno vita a quello che diventerà lo stato di Amurru e che riuscirà con il tempo a sottomettere la stessa Tunip.

Possiamo così distinguere una prima fase nei rapporti di forza nell'area.

Mukish e Nuhashe orbitavano ancora saldamente in area mitannica e probabilmente anche Niya.

Tunip, dopo esser stato per un breve periodo un quartier generale egiziano, tornò a Mitanni, privato delle sue dipendenze occidentali.

A Qatna, la forte presenza di elementi Hurriti nella lingua locale potrebbe suggerire lo stretto rapporto con Mittani, nonostante sembri mantenere un qualche rapporto con l'Egitto, soprattutto di natura commerciale.

L'Egitto invece mantiene saldamente il controllo della costa e di Amqi, aggiungendo ai suoi domini anche Qadesh e, più a est, la terra di Ubi.

La linea di confine fra territori egiziani e mitannici si assesta quindi lungo le prime alture del Jebel en-Nusayriye, parallelo al corso dell'Oronte, per poi proseguire verso est dopo la grande ansa che il fiume compie fra Hama e Homs.

Tutta la zona controllata dal faraone forma l'area che fu in seguito chiamata Canaan.

Al calo insediativo che si riscontra alla fine del Bronzo Medio, sembra che sia poi seguita una crescita costante, proseguita fino agli inizi del Bronzo Tardo II. Inoltre, frammenti di ceramica pregiata appartenenti a questa fase, pezzi d'importazione micenea e cipriota o appartenenti a imitazioni locali, trovati nella regione di Homs e ad Alalakh, potrebbero indicare che un innalzamento del tenore di vita si ebbe anche in altre aree.



Una nuova fase dei rapporti nell'area si apre con la rinascita ittita sotto Shuppiluliuma, le cui iniziative militari in Siria avevano consigliato Mittani a cercare la pace con l'Egitto, che si trova peraltro in una fase particolare con il faraone Akhenaton impegnato in una riforma religiosa.

Fatto nuovo è anche la formazione del regno di Amurru il cui re Aziru si dichiara suddito del faraone, ma conduce una politica filo-ittita. Si allea inoltre con Etakama re di Qadesh che contende al controllo egiziano le regioni di Ubi e Tahshi.

Anche all'interno di singoli regni si profilano fazioni filo-egiziane/mittaniche e filo-ittite.

Un esempio è la storia di Qatna.

Le vicende di Qadesh ci sono note dai testi ittiti, che narrano come durante la campagna di un anno di Shuppiluliuma il re della città attaccasse le truppe ittite. Il figlio del re Etakama venne comunque riposto sul trono come vassallo di Hatti.

Questa situazione favorì l'atteggiamento di ambiguità del re, paragonabile a quello di Aziru di Amurru con cui peraltro si alleò con lo scopo di allargare i suoi domini a sud ai danni tra l'altro di Biryawaza di Ubi.

Klengel sintetizza: «Aziru was in control of the costal area, Aitagama dominated the northeastern access to the Biqa” .

Ciò significa che controllavano tutti i collegamenti tra la zona ittita ed egiziana.



I cambiamenti maggiori si hanno però nella parte nord della valle dell'Oronte.

Sintetizzando potremmo riconoscere che i regni locali modificano i loro confini approfittando della situazione per allargare le loro sfere di influenza:

«Alalah non viene più menzionato dai testi, nei quali si parla ora esclusivamente di Mukish; Niya è ormai tornata indipendente e Nuhashe ha aumentato i suoi domini. Dalla caduta di Alalah, guadagnarono verosimilmente la loro autonomia anche Zalhi, Amae e Barga. L'annessione di Tunip ad Amurru provocò la divisione dei suoi territori: a nord prevalse la città di Zulapa, a sud quella di Zinzar, mentre l'indebolimento di Qatna avvantaggiò Shehlal e Tunanab. Il passaggio pseudo-volontario della ricca città costiera di Ugarit dalla parte di Hatti, avvenuto in concomitanza della rivolta dei re di Mukish, Nuhashe e Niya contro Shuppiluliuma, segnò inoltre un netto mutamento politico a favore del re ittita.»

A



B



La situazione di instabilità interna e le campagne ittite in Siria si conclusero solo con la battaglia di Qadesh (1275), in cui Ramses II e Muwatalli II si fronteggiarono e combatterono con esito incerto.

Si giunse così alla pace e alla stipula di un trattato paritetico tra Ramses II e Hattushili III.

Gli Ittiti appaiono essersi assicurati ampi domini: «erano diventate ittite Ugarit e la sua dipendenza meridionale Siyannu, assieme ad altre città costiere, fra le quali l'isola di Arwad; Amurru, il cui re Benteshina era stato reinstallato sul trono dopo aver provato a passare all'Egitto; e infine Qadesh. A Ramesse rimanevano solamente le zone di Amqi e di Ubi e alcune città costiere».